

Dissi ai miei compagni che collo sguardo mi chiedevano ciò che dovevano fare, d'incamminarsi alla spicciolata e di cercare rifugio ove potrebbero trovarlo: in ogni caso, d'allontanarci dal punto ove ci trovavamo, essendo imminente l'arrivo dei palischermi nemici. Per me era impossibile seguitar oltre non potendo abbandonare mia moglie moribonda.

« Gli uomini a cui mi dirigevo mi erano pure molto cari. *Ugo Bassi* e *Ciceruacchio* coi due figli. Bassi mi disse: « vado cercando qualche casolare ove trovare un paio di calzonì da cambiarmi, questi essendo certamente troppo sospetti ». Ciceruacchio mi diede un addio affettuoso e si allontanò coi figli

« Io rimasi nella vicinanza del mare in un campo di melica colla mia Anita e col tenente *Leggero*, indivisibile mio compagno, che meco era rimasto pure in Isvizzera l'anno antecedente dopo il fatto di Morazzone. Le ultime parole della donna del mio cuore erano state per i suoi figli che essa presentì di non più vedere.

« Stemmo un pezzo in quel campo di melica alquanto indecisi sul da farsi. Finalmente, dissi a *Leggero* di avanzarsi un po' nell'interno per scoprire qualche casa nelle vicinanze. Egli, da quell'ardito ch'era stato sempre, si mosse subito. Io rimasi un pezzo in aspettativa, ma tra non molto udii gente che si avvicinava, mi spinsi fuori del ricovero e vidi *Leggero* accompagnato da un individuo che riconobbi subito e la cui vista mi fu molto consolante. Era il colonnello *Nino Bonnet*, uno dei miei più distinti ufficiali, ferito a Roma nell'assedio, ov'avea anche perduto un valoroso fratello. Si era ritirato a casa per curarsi. Nulla di più fortunato poteva accadermi che l'incontro di cotesto mio fratello d'armi. Domiciliato e possidente in dintorni, aveva inteso le cannonate e, presentando quindi il nostro approdo, s'era avvicinato alla sponda del mare per trovarci e soccorrerci. Coraggioso ed intel-